

l'Unità

GLI SPETTACOLI

17

Sabato 24 ottobre 1998

FESTIVAL

Parte il Medfilm tra cinema e diritti della donna

«L'identità nasce dalla libertà delle donne e dei bambini»: è il titolo della quarta edizione del «Medfilm», rassegna di cinema che si svolge a Roma da oggi al 31 ottobre. In concorso film realizzati da 40 registi, molti dei quali donne, provenienti dai paesi dell'area mediterranea. La manifestazione è patrocinata dal Centro informazione dell'Onu, in occasione del 50. anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. I diritti violati di donne e bambini saranno anche al centro di un Forum, il 31 ottobre, mentre alle donne di Kabul è dedicata una mostra di foto.

SOLIDARIETÀ

Trenta voci per la vita Concerto a Perugia contro la leucemia

Trenta voci per la vita, trenta artisti italiani - tra cui Mietta, Amedeo Minghi, Gianluca Grignani - che al Palasport di Perugia parteciperanno stasera a un concerto in favore dei bambini malati di leucemia e di tumore. Quattro ore di musica che Radio Subasio trasmetterà in diretta, mentre i ricavi dell'iniziativa saranno devoluti per la costruzione di un residence dove ospitare le famiglie bisognose dei piccoli pazienti durante le terapie. Prevediamo presso il comitato promotore (Comitato per la vita «Daniele Chianelli» tel. 075-394029, o presso Radio Subasio tel. 075/8060).



Patty Pravo in concerto. Sotto Guccini. In basso Benigni abbraccia il boss della Miramax

LA CANTANTE VENEZIANA AL PREMIO TENCO

«Da dicembre mi lancio in un tour teatrale. Ho una sceneggiatura: una ragazza del Piper...»

Patty: fra 10 anni smetto

«Le mie eredi? Elisa, Consoli, Pausini. Qualcosa c'è»

DALL'INVIATO MARCO FERRARI

SANREMO Scarpe da ginnastica, occhiali neri e il sorriso enigmatico di sempre: Patty Pravo stempera nell'allegria il lungo percorso della vita segnato dalle sue canzoni. Sul piedistallo della celebrità, riconquistato a 50 anni, le è stato consegnato ieri sera il Premio Tenco '98 quale migliore interprete dell'anno. «E chi se no?», è stata la flemmatica replica della star veneziana. Dietro la sua aria di regina senza tempo, Patty ha mostrato un'inattesa cordialità.

Dopo il successo di «Notti guai e libertà» cosa ha in calendario?
«Sto traducendo in spagnolo il mio ultimo album, poi da dicembre mi lancio in un tour teatrale. Sarà una sorpresa, concerto, costumi eclatanti e balli moderni. Due anni avanti così e poi smetto...»

Come, la divina Patty smette di cantare?

«No, smetto di fare l'interprete e torno a cantare le mie canzoni come ho fatto negli album *Biafra* del '75, *Oltre l'Eden* del '76, *Cerchi* dell'82 e *Diagrammi* del '94. Il nuovo album sta nascendo adesso, quindi è ancora totalmente dentro di me.»

Dunque la cinquantenne Patty va avanti...

«Sino a sessant'anni, non oltre, sono già stanca adesso. Vorrei scrivere delle cose che mi interessano. Ho anche una sceneggiatura nel cassetto, ma preferirei non parlarne, potrei cavarmela dicendo che si tratta della storia personale della Ragazza del Piper.»

E chi lascerà lo scettro di regina della canzone?

«Non so, a Elisa, alla Consoli, a Laura Pausini. Hanno qualcosa, forse...»

Premio Tenco e Festival di Sanremo, stesso teatro ma ambiente diverso: cosa si prova?

«Quando si sale su un palco c'è sempre tensione, anche se al Festival è un'altra cosa. Questo premio lo prendo con soddisfazione ricordando Luigi Tenco e la nostra amicizia nata al Piper. Amo alcune sue canzoni come *Quando e Ragazzo mio*, anche se non le ho mai interpretate. Quanto al Festival lo considero un punto fermo, un importante passaggio televisivo. Ma non penso di giocarmi tutto con una sola canzone.»

E lei sarà della partita con la gestione Fabio Fazio?

«No, perché sarò in tour. Trovo comunque giusto che, oltre ai grandi interpreti stranieri, il festival ospiti i big italiani, anche se temo che inviteranno i soliti nomi.»

Ieri sera al Tenco ha cantato un brano di Leo Ferré, «Col tempo sai». In questi giorni ricorre il ventennale della scomparsa di Jacques Brel. Non le è venuto in mente di ricordarlo sul palco dell'Ariston?

«No, non mi è venuto in mente e mi dispiace perché in passato ho interpretato la sua più grande canzone, *Non andare via*.»

Ha scelto di cantare anche «Emma Bovary», una canzone di Battistato e Sgalambro. Cosa pensa del paroliere-filosofo?

«Non lo conosco, mi è piaciuto come ha descritto la Bovary prima che diventasse un borghese.»

Come mai nell'ultimo album si è affidata alle grandi firme della canzone non giovanautori?

«In realtà il mio progetto era partito proprio dalla ricerca di giovani autori, ma dopo un anno non ho trovato niente. Anzi, sto ancora cercando materiale giovane, ammesso che esista. Talenti nuovi non ne vedo in giro, ognuno canta se stesso anche se potrebbe farne meno.»

E lei predilige cantare canzoni proprie di altri autori?

«Non fa differenza perché io interpreto a modo mio le canzoni e lascio molta libertà a chi mi ascolta di avere proprie reazioni e sensazioni.»

Siente un simbolo?

«No, per carità, non mi sento un simbolo, ognuno ha la propria vita e fa le proprie scelte. Quanto ai messaggi, beh, davvero non è compito mio. Voglio solo che la gente interpreti come vuole la mia musica.»

FIASCHI TV

Chiude «Tira e Molla» e «Superboll» cambia look Canale 5 alla riscossa

Canale 5 interviene sui programmi in deficit d'ascolto: da lunedì cambia *Superboll* di Fiorello, il 2 novembre chiude *Tira e molla* versione Giampiero Ingrassia. Al posto del game show delle 11.30 arrivano il telefilm *Usa Detective in corsia* (alle 11.25) e la sitcom *Due per tre*, con Johnny Dorelli e Loretta Goggi (12.30). Il nuovo *Superboll* cercherà di pareggiare l'audience con *In bocca al lupo* di Raiuno con una scenografia «radicalmente modificata» e con nuovi giochi. In gara, non più due squadre ma tre concorrenti, che si affronteranno nelle quattro prove preliminari. Eliminato l'ultimo classificato, gli altri due concorrenti passeranno a due nuovi giochi. Al campione la possibilità di giocare al *Superboll* finale per raddoppiare il montepremi. Se perde, il suo bottino andrà a sommarsi al nuovo gioco telefonico, «La spada nella roccia», basato su un quiz musicale, con jackpot ad accumulazione.

Arriva McGuinn, ex Byrds

Ora ama Pavarotti e i Rem

SANREMO Ritorna Mister Tambourine Man, ha l'aria di un geometra, i capelli corti e gli occhiali da miope. Buonasera signor Roger James Joseph McGuinn, ex leader dei Byrds, colui che saldò folk e rock, inventò il rock psichedelico, cantò con Bob Dylan e lanciò la più bella chitarra del mondo, una Rickenbacker 12 corde. Ieri sera ha ricevuto il Premio Tenco '98 Operatore Culturale, facendo contento Guccini che si è sentito meno vecchio. Nulla del suo aspetto (che fine hanno fatto i capelli a caschetto e gli occhiali piccoli e rettangolari?) faceva trasparire le arie di *Easy Rider* finché le sue canzoni non hanno evocato interamente un'epoca riacquistando di colpo il sapore dell'epicità. «La nostra era una musica piena di fiori e di immagini floreali, il nostro era un mondo pieno di colori, per questo continua ad avere una durevole influenza sulla cultura americana», ha detto l'ex Byrds. Adesso ama Pavarotti, fa il tifo per i Rem, dice che Elvis è stato il suo grande maestro e rimpiange il tempo delle tournée in autobus quando ascoltando Coltrane componeva splendide canzoni. «Ho smesso tanto anni fa di drogarmi, è stata una parentesi molto triste. Aver perso Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison e Jerry Garcia è stata una tragedia, sono perfettamente d'accordo col presidente Clinton...»

Piccolo grande salto: dal mito statunitense alla storia sarda. Ieri sera un'inedita formazione ha messo in scena il glorioso canto popolare *Barones sa tiranna* scritto da un letterato di Ozieri nel 1796 al tempo della dominazione piemontese. «È la *Marsigliese* della nostra isola», ha sentenziato Tonino Cau, leader dei Tenores di Neoneli in società con Francesco Guccini, Francesco Baccini e Elio e Storie Tese. In 47 strofe di 8 righe ciascuna l'allegria e composita brigata ha raccontato quella che è considerata la canzone d'autore ante litteram. «Imparare il sardo non è stato difficile, è stato impossibile», ha sentenziato Guccini prima di salire sul palco.

La serata di giovedì, è stata archiviata sotto le insegne di un poetico Vasco Rossi, inconsapevole Allen Ginsberg di fine secolo sospeso tra memoria e futuro. Attorno al Tenco sta nascendo una nuova generazione di cantautori e gruppi d'autore. Max Gazzè ha mostrato un rock pop colto; i Bluvertigo sono artefici di una musicalità elevata; Elisa ha una voce potente, da pantera nera; i Funambolichargas sposano letteratura e teatro, i Parto delle Nuvole Pesanti lanciano una nuova sfida mediterranea; Daniele Sepe è un degno erede della moderna scuola meridionale. Stasera si chiude con Elvis Costello che presenta il suo cd insieme a Burt Bacharach. M.FE.

Benigni «seduce» Hollywood

La prossima tappa sarà l'Oscar?

Trionfale anteprima a Los Angeles per «La vita è bella»

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES «Come posso spiegare lo scompiglio del mio corpo e il tumulto del mio cuore?», urla con quel suo accento strascicato e il gesticolare disordinato da burattino. Ridono tutti. «Vi bacio sulla bocca», conclude prima di scendere dal palcoscenico, dopo aver presentato *La vita è bella*.

Roberto Benigni è arrivato tra le palme e il sole del deserto. Tra le limousine che non finiscono mai. La capitale della celluloid non poteva riservargli un'accoglienza più calorosa nella cornice squisitamente hollywoodiana del Chinese Theatre in Hollywood Boulevard. «È un film incredibile, perché l'amore è un tema universale e perché la relazione tra Guido e suo figlio è una delle cose più commoventi che mi sia mai capitato di vedere al cinema», ha dichiarato Jon Fitzgerald, il direttore del Los Angeles Film Festival, che ha scelto Benigni per l'apertura tra 60 opere di 30 paesi diversi e che l'anno scorso propose l'olandese *Character*, arrivato poi all'Oscar.

Il film di Benigni sembra toccare profondamente il cuore del pubblico. Basta ascoltare i commenti della gente. O dei colleghi, tra cui Wim Wenders, He-



lena Bonham Carter, Jeffrey Rush, Martin Landau. Per Michael Cimino, «il film è una ventata d'aria fresca: per il pubblico poter finalmente vedere un film sull'Olocausto senza i soliti toni tragici è una di liberazione».

L'attore-regista è affaticato, ma felice. Parla del suo rapporto con Hollywood: «Sono sempre stati molto generosi con me: dopo *Daimbù* e *Piccolo diavolo*, la Disney mi ha invitato qui. Mi hanno mostrato i primi disegni di Pinocchio, che per me è Dante Alighieri, e mi hanno offerto di fare dei film con loro. Ma devi cambiare lingua, valuta, il colore del cielo, delle nuvole, l'odore: è troppo per me. Poi mi ha chiamato lo studio di Bugs Bunny, la Warner Bros. Il presidente di allora aveva sulla

giacca le spillette di Bugs Bunny e Duffy Duck e puntando il dito sul bavero, mi disse: «se lavori con noi la tua faccia finisce qui». Sono molto generosi ma preferisco rimanere in Italia». Racconta di quando gli inviarono la sceneggiatura di *Beetle Juice* di Tim Burton: «Mi avevano proposto la parte di Michael Keaton.

Io non capivo e continuavo a chiedere: «cosa vuol dire *Beetle Juice*? Spremuto di scarafaggio???? Ma è schifoso!». Se l'avessi fatto oggi sarei Batman». Poi arriva l'immane domanda sulla politica italiana. «Sono orgoglioso di essere italiano, il modo di fare politica nel mio paese è pieno di creatività. Il governo che si sta formando ora in Italia non potrebbe esistere in nessun'altra parte del mondo: è esilarante e tragico allo stesso tempo». Su D'Alma: «Mi sembra un governo proprio dalemiano, nessun altro avrebbe potuto mettere insieme questa combinazione simpaticissima, da schiantarsi dalle risate. Io appoggio. Mi aspettavo però che chiamassero anche me. Tu dici che mi chiameranno?».

ai cinema
BARBERINI - EURCINE
MAESTOSO - JOLLY - ALHAMBRA

IL BILIARDO È DONNA E IL TAPPETO VERDE È LA SUA GONNA.

«Benvenuto il brillante talento di Nuti» (Il Corriere della Sera)
«Un colpo da maestro» (Ciak)
«Il grande rientro di Nuti» (La Repubblica)



ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI
AL BARBERINI - LUX - ODEON ULTIMO SPETTACOLO ORE 0,30

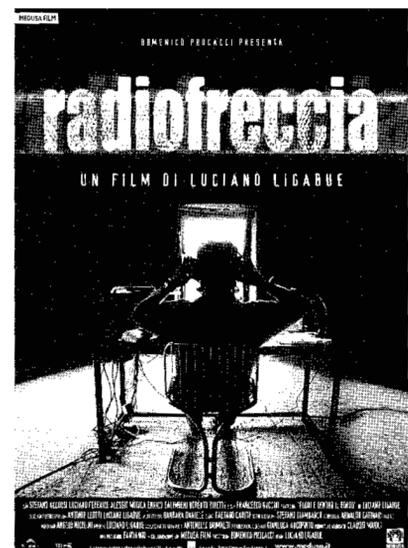
METROPOLITAN - MAESTOSO

JOLLY - ALHAMBRA di Roma

LUCIANO LIGABUE

al cinema, con le sue storie, le sue canzoni...

Sintonizzati su "RADIOFRECCIA" il film che va dritto al cuore



ORARIO SPETTACOLI
METROPOLITAN - MAESTOSO: 15.15 - 17.40 - 20.05 - 22.30
JOLLY: 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
ALHAMBRA: 15.45 - 18.00 - 20.15 - 22.30

